Conto Corrente colla Posta

Venerdì 18 Ottobre 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XII - N. 249

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
— Udine, Via Prefettura, N. 6 —

Conto Corrente colla Posta

ALLA VIGILIA DI UNO SCIOPERO GENERALE DEI FERROVIERI?

La Direzione del partito socialista è contraria allo sciopero

Giorgio Clemenceau in *un* dibattito parlamentare, che resterà memorabile, col *leader* dei socialisti francesi, — dibattito che si svolse all'apertura della Camera dopo che le strepitose vittorie del *blocco radico-socialista* avevano assicurato alla Francia un indirizzo di governo schiettamente laico e democratico, — Giorgio Clemenceau, in contradditorio con Jaurès, che esponendo il programma massimo socialista, sosteneva la tesi opposta, ebbe ad affermare solennemente il principio che sugli interessi di gruppo o di classe devono sempre sovrastare gli interessi della collettività.

In seguito, questo principio — non nuovo senza dubbio — venne assunto dai radicali di Francia e d'altri paesi, quale base della dottrina radicale o punto di differenziazione netta e decisa fra i programmi del partito socialista e radicale.

Il partito socialista — si disse — non può scostarsi dal metodo rigido della lotta di classe, che a costo di perdere la sua fisionomia.

I *confini, della* sua *azione sono* indicati dal fatto che esso è il rappresentante degli interessi esclusivi del proletariato. Epperò, nella lotta politica ed economica, il posto dei socialisti è segnato: non può essere che dalla parte degli operai. Fino a tanto che gli interessi di questi ultimi coincidono con gli interessi delle altre classi, l'accordo è possibile: così, per esempio, *in Italia nella lotta per la libertà*, l'alleanza sorse per generazione spontanea, dal fatto che tutte le classi, che nei partiti della democrazia trovano la loro rappresentanza, riconobbero come la libertà fosse la condizione indispensabile allo svolgimento armonico dei loro interessi. Altrettanto si dica del blocco radico-socialista francese, costituitosi per la necessità pregiudiziale — diremo così — in cui si trovavano quei partiti, di sbarazzare il terreno dal clericalismo invadente e prepotente, per poter in seguito svolgere il proprio rispettivo programma.

Ma non appena si manifesti un attrito fra gli interessi della classe lavoratrice e delle altre classi, che nella società lottano per la prevalenza politica ed economica, la scissione si rende necessaria, ed il posto dei socialisti — abbiamo detto — è segnato.

Una concezione — insomma — rigida, unilaterale, ed essenzialmente rivoluzionaria della lotta di classe, che in ultima analisi fa il paio con l'altra che nemmeno ammette i *temporanei contatti*, le coalizioni transitorie, in vista di scopi comuni; ma una concezione — è leale riconoscerlo — veramente socialista.

Per quanto poco però si sia seguito *il movimento socialista di questi ultimi* tempi; l'opera spiegata, in diverse circostanze dagli uomini più eminenti del partito la tattica stessa delle organizzazioni dirette da socialisti, — è facile *accorgersi come le formule* più rigide si sieno attenuate uniformandosi alla realtà contingente che non ammette assolutismi ed apriorismi di nessun genere.

Leonida Bissolati, durante la discussione sull'esercizio ferroviario, or è qualche *anno*, dichiarò esplicitamente che l'organizzazione dei ferrovieri, nella lotta per il proprio miglioramento economico, non doveva perdere mai di vista l'utile della collettività.

Ricordiamo *che l'organizzazione* postale-telegrafica — che fu definita il capolavoro di Filippo Turati — ha sempre svolto un'azione diretta a conciliare l'interesse degli organizzati *cogli interessi* del pubblico.

Recentemente il Turati, ebbe a deplorare che i professori non facessero che questione di stipendio, mentre era lecito attendersi che — conseguiti i legittimi miglioramenti economici — la Federazione si occupasse esclusivamente di questioni scolastiche.

Senza insistere su altri esempi, possiamo concludere come gli intelletti più illuminati del partito socialista, pur nell'ardore della lotta per l'emancipazione di una classe, non perdono mai di vista l'utile sociale, che segnerebbe il limite entro cui si deve svolgere l'azione di classe.

I ferrovieri che recentemente hanno *scioperato — sia pure per ragioni* sentimentali — hanno appunto sorpassato quel limite, e si sono posti — essi che nella società costituiscono una semplice categoria di classe — contro tutta la collettività.

Fu quest'atto conforme a quello che risulta essere l'indirizzo del movimento socialista in Italia?

A noi pare di no.

Recentemente nella *Critica Sociale* abbiamo letto queste parole: «Un dato interesse di classe (interesse materiale o ideale, è lo stesso) si deve difendere fintanto che sia compatibile e non sia in urto coll'interesse della collettività».

Questo principio noi lo dedichiamo a tutte le categorie di lavoratori, ed in ispecial modo ai lavoratori che sono addetti ai servizi pubblici.

Occorre ricordare ai socialisti che socialismo deriva da *socius, societas*, e che di un attentato all'interesse della socialità, si sconta presto o tardi il fio?

(giusti)

Il Consiglio di amministrazione delle ferrovie

delibera di punire i ferrovieri

Il *Consiglio* di Amministrazione delle Ferrovie di Stato ha preso atto della comunicazione fatta dal direttore generale circa la disposta radiazione dai ruoli per dimissioni accettate di quelli fra gli agenti ferroviari scioperanti che *hanno incitato o comunque* contribuito a trascinare i loro colleghi o dipendenti all'inadempimento dei loro doveri.

Il Consiglio ha poi dato parere favorevole sulla proposta del direttore *generale* per applicare fra le *sanzioni* minori consentite dalla legge, la degradazione o la proroga degli aumenti *normali di stipendio per quelli fra gli* agenti i quali, non per iniziativa propria, hanno abbandonato o non hanno *assunto nei giorni scorsi il loro servizio*.

Il Consiglio d'Amministrazione ha poi, su proposta del direttore generale, *fatto plauso all'opera dei* ferrovieri che non hanno abbandonato il servizio nei centri dove si è verificato lo sciopero ed hanno intensificato le loro prestazioni contribuendo a mantenere così la continuità del pubblico servizio, ed *ha approvato gratificazioni* a loro favore.

Una riunione del Sindacato ferrovieri

La deliberazione del Consiglio d'Amministrazione ha prodotto un'enorme impressione.

Sabato si sono adunati i membri della Direzione del Sindacato dei ferrovieri per prendere le deliberazioni definitive; da Torino si attendono comunicazioni da Morgari e dalla Confederazione del lavoro. Forse questa sera stessa o domattina avverrà la riunione collegiale dei rappresentanti delle organizzazioni.

La probabilità di uno sciopero ferroviario

Il ferroviere Ercole di Milano e Branconi che dimora in Roma - il primo in una corrispondenza al «Giornale d'Italia», e l'altro in una intervista avuta con un redattore della «Vita» - hanno affermato che la probabilità dello sciopero è gravissima, e che in alcuni centri ferroviari italiani, non vi sarebbe neanche bisogno dell'invito del Sindacato, perchè lo sciopero avvenisse subito che si sapesse che i ferrovieri già scioperanti fossero stati puniti.

La Direzione del partito socialista contraria allo sciopero

I membri della direzione del partito socialista, che sono in Roma, ed i membri della Confederazione del Lavoro, che pure vi si trovano, sono assolutamente contrari allo sciopero. Per oggi la direzione del partito è convocata, e sono convocati pure i membri della Confederazione del lavoro.

L'opinione di Bissolati

In una conversazione l'on. Bissolati si è dichiarato assolutamente contrario allo sciopero, afferma che lo sciopero generale sarebbe un vero disastro. Egli anzi deplora che tanto facilmente si ricorra a quest'arma dello sciopero, e si augura che le deliberazioni dei ferrovieri sieno quali le consiglia il buon senso; cioè contrarie allo sciopero generale.

Egli spera molto negli impiegati delle ferrovie, che rappresentano un elemento moderatore.

L'ORDINE DI SCIOPERO?

Il Comitato Centrale Esecutivo dei *Ferrovieri ha deliberato e spedito ora* un telegramma alle organizzazioni invitandole ad attendere istruzioni.

Ritiensi che questo abbia il significato convenzionale della proclamazione dello sciopero appena si avrà la conferma *ufficiale delle punizioni*.

Il piano della Direzione in caso di sciopero

La *Tribuna* afferma che la direzione generale delle ferrovie ha già preso *tutte le disposizioni per fronteggiare* una eventualità di sciopero ferroviario.

Sono pronte per essere diramate a *tutti i compartimenti ferroviari le istruzioni* per assicurare due coppie di treni sulle grandi linee per il trasporto della *posta o dei viaggiatori*. Sulle linee minori sarebbe attivata una sola coppia di treni.

Per tale servizio ridotto la direzione delle ferrovie potrà servirsi oltrechè del personale che potrà avere a sua disposizione, *delle compagnie ferroviarie* del genio, dei macchinisti di marina o di quanti macchinisti e fuochisti potrà raccogliere *negli stabilimenti* tecnici dello Stato

Il servizio di posta nelle città lungo *la costa sarebbe affidato a torpediniere*.

L'autorità militare ha preso a sua volta tutte le misure per provvedere alla protezione delle linee ferroviarie delle stazioni ed alla incolumità dei treni in viaggio.

Del resto dice la «*Tribuna*» questo programma era da tempo stabilito in tutti i particolari dalla direzione delle ferrovie anche per quanto riguarda l'orario dei treni.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11)

ANCORA SUL CASO del maestro G. Del Re

La *Tribuna Scolastica* che esce a Milano, pubblica un lungo articolo sul caso del maestro Del Re, di cui più volte ebbimo ad occuparci.

Essa anzitutto riporta la lettera che il Del Re ha indirizzato all'on. Caratti, lettera che è del seguente tenore:

Onorevole avv. Caratti,

All'apertura dell'anno scolastico 1903-904 fui nominato maestro d'ufficio della scuola *maschile* d'Arta. L'anno dopo, apertosi il *concorso*, vi aspirai io pure e fra i quattro concorrenti venni prescelto a pieni voti da quel *Consiglio Comunale*. La *nomina*, dopo un anno di prova, i buoni rapporti con le autorità comunali e con l'*intiero paese*, la *gratificazione, da parte* del Municipio, per la scuola serale, la commutazione della patente in *diploma superiore avuta nel* 1905, *mi* fecero credere che la povera opera mia di educatore era presa in buona considerazione e *continuai ad istruire* ed educare i bambini che venivano affidati alle mie cure, compiacendomi delle *manifestazioni di riconoscenza* che mi venivano fatte; ma purtroppo questo stato di cose non doveva avere lunga durata.

In paese si sentiva il bisogno di avere un maestro cappellano anche per usufruire di un lascito in suo favore.

Don Giovanni Zanier, nativo di Arta, che era insegnante nel Seminario di Cividale, chiese ed ottenne di essere nominato cappellano in paese con l'intenzione di fare il maestro comunale, e la Giunta lo sollecitò a fornirsi della patente dicendogli che, secondo l'Ispettore Benedetti, in breve il posto si sarebbe reso vacante. Difatti si tentarono tutti i mezzi per farmi licenziare, ma non riuscirono perchè illegali.

L'ispettore, per non lasciarmi acquistare il diritto di stabilità, ricorse ad un mezzo spiccio, insindacabile secondo lui; quello cioè di farmi licenziare per ragioni didattiche (art. 140). L'Assessore alla P. I. di Arta, con argomentazioni inconfutabili e con le statistiche dei risultati ottenuti durante il triennio, scalzava ad una ad una le ragioni didattiche rilevate dall'Ispettore, ma il Consiglio Comunale, per partito preso, deliberava il mio licenziamento, e per questo fatto, l'Assessore dava le dimissioni dalla carica.

Notificatomi l'ingiusto licenziamento, ricorsi al C. S. P. e nel contempo invocai ripetutamente dal Presidente un'inchiesta, ma non si degnarono nemmeno di rispondermi. Nelle sedute del 4 e 25 maggio u. s. il C. S. voleva entrare in merito alla mia vertenza, ma il R. Provveditore sollevò l'incompetenza insistendo che l'opera dell'Ispettore è insindacabile, e la Commissione Consultiva gli diede ragione.

Ora io domando, On. avvocato, a chi devo ricorrere per far esaminare la mia questione... Posso io tenere un licenziamento per ragioni didattiche, sapendo di non meritarmelo?

Prego, pertanto, la S. V. Ill. a voler trovare il modo di far esaminare la mia vertenza, così che venga risolta secondo equità e giustizia anche nell'interesse della classe magistrale alla quale Ella è tanto affezionato.

Anticipandole i più doviti ringraziamenti mi dico della S. V. On. obbligatissimo

GIOVANNI DEL RE.

La *Tribuna Scolastica* così commenta il caso sopra esposto dall'insegnante Del Re:

Questo il fatto, narrato, come si vede, con grande obbiettività dalla stessa vittima, fatto nel quale saltano subito agli occhi tre... mostruosità: *un ispettore scolastico* che, per fare l'interesse di un cappellano, si serve del suo potere *ritenuto* superiore alla legge stessa; un provveditore agli studi che inibisce al C. P. S. di occu*parsi del ricorso di un maestro* licenziato per una qualsiasi ragione dal Comune; e la Commissione consultiva *che si dichiara d'accordo col provveditore* negando anch'essa al C. P. S. la competenza per giudicare in me*rito ai licenziamenti fatti in base al*l'art. 10 della legge 19 febbraio 1903.

Mette conto, pertanto, che ci occupiamo anche noi della cosa, che ora esamineremo con scrupolosa obbiettività dallo stretto punto legale, considerando l'atto in se stesso del licenziamento e non curandoci del retroscena del cappellano aspirante al posto del maestro che a lui deve essere sacrificato.

×

Nessun dubbio sul diritto, anzi sul dovere del Comune di licenziare il maestro alla fine del *triennio di prova*, quando questa non sia riuscita soddisfacente.

Ma chi è il *giudice di questa prova?* Evidentemente, il provveditore, a sensi dell'art. 146 del Regolamento, il quale entro il mese di febbraio dell'anno in cui scade il triennio, notifica a ciascun Comune i risultati complessivi delle ispezioni e il suo parere sulla prova fatta dagli insegnanti. L'ispettore dunque, non c'entra in questo atto: è il provveditore che sui rapporti dell'ispettore, deve dare il suo giudizio e il suo parere per il licenziamento. Ora, chi non vede che, per la squisita equità del giudizio del provveditore, è condizione sine qua non che sui rapporti dell'ispettore non cada il minimo dubbio d'inesattezza? Se così non fosse, a che si ridurrebbe l'intervento del provveditore? Se questi deve dare il suo giudizio sulle relazioni dell'ispettore, è ben necessario che le esamini e le ponderi: il che non esclude che, non ostante i rapporti poco favorevoli dell'ispettore, il provveditore possa negare il suo parere per il licenziamento di un maestro. E, in tal caso, dove se ne va l'insindacabilità del giudizio dell'ispettore? Strana teoria, invero, questa della insindacabilità, che eleverebbe l'autorità dell'ispettore non solo di sopra di quella del Consiglio comunale, ma bensì anche del Consiglio Scolastico, del Ministro, del Magistrato Supremo!....

E', dunque, un assurdo logico, giuridico e morale ammettere, *sic et simpliciter*, l'insindacabilità del giudizio dell'ispettore, giudizio che può essere erroneo, partigiano, e anche, perchè no? falso. Ma andiamo oltre. Avvenuto il licenziamento di un maestro da parte del Comune, sia pure per ragioni didattiche col parere favorevole del provveditore, la relativa deliberazione deve essere inevitabilmente sottoposta all'approvazione del C. P. S. Neanche il giudizio del Provveditore è, adunque, insindacabile. La legge comunale e provinciale nega l'esecutorietà alle deliberazioni dei Consigli comunali prima che esse ottengano l'approvazione dell'autorità tutoria, e se il fatto che le Amministrazioni soggette alla tutela di autorità governative non possono prendere provvedimenti definitivi senza l'approvazione di chi questa tutela esercita, non bastasse, ci sarebbe sempre l'art. 202 del Regolamento 12 giugno 1904, il quale così si esprime: «Le deliberazioni comunali, che hanno per obbietto materie contemplate dalle leggi o dai Regolamenti sull'istruzione elementare, sono soggette all'approvazione speciale del C. S. P., *e non possono eseguirsi se prima non sia intervenuta questa approvazione*».

Ora, se il Provveditore agli studi di Udine non ha ottenuto una legge speciale che abroghi questa disposizione magari per i soli Comuni di sua giurisdizione, egli non può fare a meno

---

2 APPENDICE DEL «PAESE»

Cinque minuti di fermata

—(NOVELLA)—

— Dormirete assai male, figliuolo mio.

— Persistete? Persistete?

— Persisto — rispose la deliziosa signora non vinta, salendo pian piano nel vagone, con sincera disinvoltura.

Allora Paolo fece in fretta qualche passo, poi si fermò guardando lei ch'era ancora ritta nel vagone con la testolina sporta in fuori, e le volle domandare anco una volta:

— Restate?

Ed ella esclamò seccamente:

— No!

Egli voltò le spalle come per allontanarsi; ella con civettuola bonarietà, gli domandò:

— Dove andate bambinone?

— A morire — esclamò Paolo, e fuggì via, perdendosi tra le ombre della campagna.

— Che bel matto! — mormorò tra sè la deliziosa signora non vinta, sdraiandosi mollemente nel vagone, soddisfatta della galante e innocua intervista, e soddisfatta specialmente di trovarsi sola, tutta sola ben disposta a trarre dall'ondulante movimento ferroviario l'onesto profitto d'un sonno soavissimo.

Gli sportelli sbattacchiarono, la campanella suonò, la macchina urlò. Nessun annunzio di sventura in quei rumori rintronanti. Il treno con la sua consueta e grave serenità automatica, si mosse.

Una segreta agitazione impediva la signora di pigliar sonno.

Ad un tratto si alzò e senza avere piena coscienza di quanto sentiva e pensava, si affacciò dallo sportello, e, vedendo già lontano i fanali della stazione, ebbe un'atroce stretta al cuore. Il bagliore rossastro della vaporiera pareva squarciasse l'aria nera, precedendo il treno, che irrompeva, mugghiando, nella tenebra fitta. Il fumo denso appesantito dai vagolanti atomi di carbone, fluttuando baciava sinistramente il viso di lei, diventato diaccio.

Ella acuiva lo sguardo nel buio, e qualche ombra fra le tenebre — qualche cosa somigliante ad un corpo umano sfracellato — le sembrò di scorgere in un istante, giù giù, sotto le ruote dell'ultimo vagone del treno...

Era dunque verosimile che Paolo fosse andato a morire per lei; nessuna prova poteva accertarla che il terribile suicidio non fosse stato consumato; — nessun indizio sicuro ella aveva che quell'ombra non fosse il cadavere di lui; e nessun fatto avvenuto le garantiva ch'ella non fosse tal donna da ispirare un amore folle e fatale. E, sola, in quel vagone, le cui ruote avevano forse, anzi quasi certamente, schiacciato il corpo di Paolo, ella si sentì ben presto sopraffatta e annicchilita dal ribrezzo, dalla paura, da una tardiva tenerezza spasmodica e dal più profondo rimorso. Ella amava, ella amava il suo Paolo morto, e per rivederlo — vivo, sano, elegante, sorridente — avrebbe dato più della sua vita: la sua bellezza.

×

Durante il viaggio, l'infelice signora, a occhi aperti, aveva sognato lugubremente.

Quando il treno giunse alla stazione di Torino era giorno chiaro. La luce del sole ravvivò in lei qualche recondita speranza. All'Albergo, quando le fu consegnato un telegramma, ella ebbe un sussulto, e in una recrudescenza di *tenerezza e di terrore*, presentì che quel telegramma speddito da qualche parente di Paolo o da Paolo *stesso prima di morire*, contenesse la conferma della grande sciagura.

Con le mani tremanti, l'infelice signora aprì il *telegramma e lesse*:

«Adorato angelo mio, non sono morto. Ho pensato di continuare a vivere amandovi e chiedendovi amore. — Paolo».

Ella, stizzosamente, lacerò quel telegramma ed ebbe il bisogno impellente di spedirne, d'urgenza un altro concepito così:

«Imbecille! Morto, mi ero decisa ad amarvi. Vivo, non so più che farmene di voi».

FINE.

di sottoporre all'approvazione del C. P. S. la deliberazione con la quale il Comune di Arta ha licenziato il maestro del Re. E se è vero che il C. P. S. deve *approvare* le deliberazioni comunali, ne segue che quando queste sono illegali, può rigettarle e annullarle. Poichè l'ufficio del C. P. S. non si limita già, come quello della Cassazione, a vedere se le formalità di legge sono state osservate, ma si estende altresì all'esame del merito degli atti sottoposti alla sua approvazione. Altra volta il potere esecutivo tentò di diminuire la competenza del C. P. S. in fatto di nomina di maestri (*Gianfrapani contro il Comune di Marsala*) ma la IV Sezione del Consiglio di Stato, con sentenza 12 agosto 1904 (relatore Perla) restituì al Consiglio Scolastico il diritto di sindacato non solo di legittimità, ma anche di merito. Ora non si può togliere al Consiglio Scolastico il diritto di esaminare i *motivi* di una deliberazione di licenziamento di un maestro senza restringere illegalmente la sua competenza. E questo è appunto il caso di Udine, dove al C. P. S. fu inibito di osservare se i giudizi dati dall'ispettore scolastico sull'opera didattica del maestro Del Re fossero analoghi alle motivazioni della deliberazione, o se per caso, *quegli* stessi giudizi fossero in aperto dissidio con i fatti sui quali erano basati.

E il *veto*, si noti, fu opposto dal provveditore, il quale, come membro del Consiglio, doveva essere il più geloso custode delle prerogative di esso!

Ma quello che è enorme, e che offende il più volgare senso comune è il responso della *Commissione Consultiva*, la quale, allegramente, consacra con un tratto di penna la inviolabilità della sacra persona dell'ispettore scolastico giudicante, dimenticando la legge comunale e provinciale, mettendosi sotto i tacchi l'art. 202 del morituro Regolamento e sentenziando che una deliberazione del Comune è eseguibile senza l'approvazione di tutela. Ciò che equivale a colpire nel cuore la legge del 19 febbraio 1903, mettendo i maestri in piena balia delle Amministrazioni comunali, degli ispettori e provveditori senza alcun rimedio efficace.

×

«A chi devo ricorrere per far esaminare o giudicare la mia questione?» domandò il collega Del Re. E nessuno può rispondere. Difatti: al C. P. S. no, perchè il provveditore e la Commissione Consultiva ne hanno proclamata l'incompetenza; al Ministero no, perchè questo esamina le vertenze dopo il giudizio del C. P. S.; al Consiglio di Stato no, perchè al Supremo Magistrato non si può adire se non contro i provvedimenti definitivi, e nessuna barba di provveditore potrà sostenere che sia tale *una deliberazione* del Comune non approvata dall'Autorità tutoria.

A chi, dunque? Se il responso della Commissione Consultiva chiudesse per sempre la questione, avremmo una deliberazione comunale che avrebbe maggior valore di un decreto reale, il quale potrebbe anche non esser registrato dalla Corte dei Conti.

Ma, per fortuna, il parere della Commissione Consultiva è così barbino che, se anche venisse accolto dal Ministro, sarà poi giustiziato dal Consiglio di Stato, al quale l'*Unione* ha il dovere di ricorrere per far restituire ancora una volta al C. P. S. il diritto di sindacato del merito su tutte le deliberazioni del Comune riguardanti scuole e maestri.

La questione è di somma importanza, e in essa l'interesse del collega Del Re passa in ultima linea di fronte all'interesse della classe, la quale non può permettere che sia consacrato un pessimo precedente. L'*Unione* ha il dovere d'intervenire per chiedere, a nome dei suoi soci, che le autorità giudichino, non giudizino i maestri! Si tratta di difendere un nostro elementare diritto che la legge Nasi — conquista magistrale — solennemente riconosce e consacra.

L'albo dei ragionieri

Ecco l'elenco dei ragionieri che la Corte d'Appello di Venezia ha approvato definitivamente:

Sezione di Udine

Agnoli Mario, Battisti cav. Giuseppe, Bettina Renato, Bianchi Daniele, Bolzoni Giovanni, Botussi Vittorio, De Agostini Luigi, Diana Giacomo, Domini Augusto, Gabrieli Antonio, Marchesini cav. prof. Giorgio, Miotti Giovanni, Moro Silvio, Mulinaris Luigi, Ostermann Gio. Batta, Pagura Giuseppe, Perosa Riccardo, Piva Federico, Sandri Federico-Luigi, Segala Ivo-Alessandro, Sottocorona Roberto, Spezzotti Luigi, Tomadini Virginio, Visentin Quinto.

Sezione di Pordenone

Tomai Antonio.

Sezione di Tolmezzo

Cacitti Gio. Batta, Masieri Umberto.

Associazione Trento-Trieste

Il Consiglio della Sezione udinese della Trento-Trieste si radunò iersera trattando dei seguenti oggetti: Comunicazioni della *Presidenza*; Erogazione di fondi per gli scopi sociali; Distribuzione della tessera ai soci.

Stabilì inoltre di promuovere prossimamente alcune interessanti conferenze che saranno presto annunciate.

Sul disservizio ferroviario

Riceviamo:

La Camera di Commercio, l'Associazione dei commercianti ed industriali, come pure altri Enti locali, dovrebbero tentare un'azione comune contro l'odierno sgoverno ferroviario.

Ammesse pure le presenti difficoltà, devesi nondimeno opporre un freno a certi provvedimenti emanati dalla Direzioni Generale e Compartimentale, non sempre bene informate della realtà delle cose nelle singole stazioni.

A Udine furono sospese le spedizioni ordinarie dal 4 al 10 corr., poi dal 14 al 18 ed ora infine dal 18 al 20: quattordici giorni su 20!

Il pretesto fu l'ingombro del magazzino, cosa che non è del tutto vera; qualche *ingombro era* causato dai lavori che si fanno per la rinnovazione del tetto, ma un reale ingombro no.

Oggi il magazzino è semivuoto ed in luogo di diminuire la sospensione, la si prolunga invece di altri due giorni col pretesto d'ingombro in altre stazioni! In questo ultimo caso bastava sospendere le spedizioni per le linee oltre Treviso e non *generalizzare* il provvedimento per tutte.

Per le stazioni delle linee autonome di Cormons, Pontebba, Cividale, Palmanova, Portogruaro mai si doveva sospendere l'accettazione delle spedizioni. La Società Veneta ha sempre vagoni pronti per le sue linee. Per Pontebba uno o due carri raccoglitori si possono avere giornalmente senza difficoltà e per Cormons e oltre ci *sono sempre i carri* austriaci di ritorno.

Un servizio limitato a queste linee si poteva e si può fare sempre, anche cogli scarsi mezzi disponibili, anche col preteso ingombro del magazzino e soddisfare almeno un poco il commercio locale che in gran parte si esplica nella provincia.

Questo si faccia conoscere alla Direzione suprema se non vogliamo, ad ogni stormir di fronda, esser beneficati da misure generali che nessun peso invece dovrebbero avere sugli scambi vicini e su località che nulla hanno a fare con quelle che provocano i malaugurati provvedimenti.

Udine, 17 ottobre 1907.

B.

Un nuovo treno di lusso

Il principe di Scalea, presidente dell'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri, ha ricevuto assicurazione che in seguito a deliberazione della Commissione del traffico, le Ferrovie dello Stato hanno deliberato d'istituire un nuovo treno di lusso tra Cannes e Roma, celerissimo e senza *trasbordi al confine*; questo nuovo treno funzionerà col 15 dicembre p. v.

Tale determinazione è importantissima nei riguardi del movimento dei forestieri tra la riviera francese e l'Italia.

Società Alpina Friulana

In morte di Federico Cantarutti, per sostituire corone, versarono al fondo della *Guida delle Prealpi Giulie*, dedicata alla sua memoria:

Somma precedente lire 415 — ing. Odorico Valussi 25, avv. Pietro Coceani 25, Ada e Ida Cantarutti 100, Giulia Zuculin ved. Cantarutti 50, ing. Silvio e Amalia Tami 20, Odorico Pojiti 10.

Associazione "La Quistellese,, per l'assicurazione del bestiame

A Mantova ha sede la Società «Quistellese» per l'assicurazione del bestiame e di tale Associazione s'è formata una sezione anche nella nostra città.

Ieri seguì in sala Cecchini una numerosa riunione di soci per procedere alla nomina delle cariche.

Ecco il risultato della votazione: Presidente: Cesare conte di Colloredo Mels (con voti 36 su 48 votanti); consiglieri effettivi: Ambrosio prof. Domenico di Latisana, Cossetti dott. Ernesto di Pordenone, Defend Angelo di Pasian Schiavonesco, Mainardi conte dott. Gian Lauro di Codroipo, Stefanutti Vittorio Gritti di Udine, Sostero cav. Licurgo di S. Daniele.

Consiglieri supplenti: Colombatti co. Alfonso di Muzzana, Donati Ernesto di Latisana.

Per le spedizioni di merci

La Camera di commercio è stata pregata dall'Amministrazione ferroviaria di raccomandare ai mittenti di merci deperibili, in piccole partite, a collocare nell'interno dei colli un cartello coll'indirizzo del destinatario, e ciò allo scopo di poter prontamente conoscere, nei casi di emarrimento, disguidi e ritardati arrivi dei documenti di trasporto, il recapito del destinatario.

I giornalisti per un concerto

Ricordiamo che questa sera alle 8 tutti i soci del Sodalizio Friulano della Stampa sono convocati in assemblea per trattare sulla proposta di un concerto a scopo di beneficenza.

Speriamo che la riunione concluda qualche cosa di positivo e che il progettato concerto abbia luogo al più presto.

Società Operaia generale

Ieri sera doveva seguire l'annunciata riunione del Consiglio della Società Operaia.

Presiedeva il signor G. E. Seitz, ed erano presenti i direttori Cremese, Piccini e Mauro, ed i consiglieri Tonini, Della Rossa, Defend, Giuseppe Pascoli, Savi, Bressan e Miani Emilio.

Siccome, in base alle disposizioni dello statuto sono necessari 13 consiglieri presenti, la seduta fu dovuta rimandare a lunedì prossimo.

×

E' questa, in due anni, la prima seduta *consigliare andata* deserta per mancanza di numero legale.

Certo il fatto derivò dal tempo pessimo di ieri sera, ma siamo certi che lunedì nessun consigliere mancherà all'appello.

Seduta della Direzione

Dichiarata deserta la seduta consigliare, si riunì la Direzione della Società Operaia.

Il Presidente Seitz comunicò che la consorella di Conegliano festeggia domenica il 40° anniversario della sua *fondazione*.

I membri unanimi, deliberarono che il signor Seitz si rechi in quel giorno a Conegliano a rappresentare la Società di Udine.

Sappiamo che parteciperanno alla cerimonia l'on. Luzzatto deputato di S. Daniele, l'on. Maffi ed altre personalità politiche.

Infine la Direzione deliberò *di* proporre al Consiglio, nella prossima seduta, l'iscrizione sul libro d'oro del socio testè defunto Federico Cantarutti.

Il signor Marcuzzi smentisce di avere la testa dura: se lo ha affermato lo ha fatto per ischerzo. Ne prendiamo atto; ma come potevamo, leggendo la sua prosa, non ritenere che parlasse sul serio?

Il prof. Marcuzzi aggiunge poi che lui è professore, mentre noi siamo ancora *scolari*, e dio solo sa fino a quando resteremo tali.

Ebbene egli che è maestro, ci istruisca su questo punto, sul quale finora prudentemente ha sorvolato: per qual ragione egli nutre una profonda avversione per la massoneria, — da non lasciar passare occasione senza attaccarla sul giornale, — se «preti, vescovi, cardinali, *han ricevuto ordine* di votare per parecchi massoni»?

Lo scolaro attende — e dio solo sa fino a quando — di essere istruito.....

Gli arnesi dei falsi monetari venduti all'asta

Ieri nel pomeriggio, seguì nell'atrio del Tribunale l'asta per la vendita delle macchine, pietre litografiche, tamponi e tutti gli accessori che servirono alla famosa associazione dei falsi monetari per la fabbricazione delle banconote da 20 corone, associazione che finì condannata a gravissime pene dalla nostra Corte d'Assise.

Molti erano i curiosi che assistevano alla vendita di tutto quel materiale, che l'ufficiale giudiziario Percoto aprì sul dato d'asta di 85 lire.

I compratori concorrenti erano però due soli: il gerente della Ditta Enrico Passero (litografia) signor Giuseppe Chiesa fu Carlo di Brescia, ed il concittadino signor Carnevali.

Dopo un'alternativa di offerte, tutti gli arnesi sopra descritti, rimasero deliberati dal signor Chiesa per la somma di L. 131.

Il soldato scomparso non è stato ritrovato

Ieri, per zelo di cronaca, abbiamo raccolta la notizia portata in città da alcuni viaggiatori provenienti da Pontebba, che era *stato* ritrovato nelle acque del Fella il corpo di quel povero soldato del Genio misteriosamente scomparso fra i monti della Valle di Raccolana il giorno 3 settembre passato.

Ci siamo successivamente informati per avere maggiori particolari, ma ci risultò che la notizia è inesatta. Evidentemente *quei* viaggiatori immaginarono che il cadavere scoperto ieri l'altro nei pressi di Chiusaforte fosse quello del povero soldato.

Purtroppo invece, non si ha alcuna notizia sulla sorte del povero giovane.

Per una targa in bronzo al monumento di Garibaldi

Offerte di concorso dei Friulani mediante sottoscrizioni di 10 centesimi:

CAFFÈ NUOVO. — Mario Pettoello, Gutizzi Giuseppe, Raimondo Tonello, G. Batta Turchetti, Burau Giuseppe, Antonini Antonio, Coppeti Ferruccio, Ronchi Luigi, Guglielmo Puppini, Ronzoni, Bruni Pietro, Ettore Nascenaro, Tabacco Alfonso, Ronchi Mario, Ronchi Attilio, G. Borgnacca, G. B. Duodo, Luigia Ruggeri, N. N, G. Rivoire, G. Foramitti, G. Lucci, G. Paolotti, G. Vitaliani.

Cent. 30: — Italico Ronzoni, Turcato Giovanni, Sutto Luigi.

Cent. 50: — E. Novelli, Stampetta, C. Marzuttini, D. Vatri.

L. 1: — Guglielmo Heiman, N. N, Pietro de Carina, Giuseppe Sabbadini, Luigi Felzadh, N. N, S. Masciadri, Giusto Muratti, A. Fazzutti, Giuseppe Seitz, L. Emilio Valentinis, A. B. Spezzella, V. Canciani, Giovanni Contarini, Nina Gunpi, Luigi Micoli, Giacomini Antonio, avv. Pietro Limpa, Giov. di Colloredo Mels, Antonio di Colloredo Mels. Il signor Giacomini offrì L. 2.

Una lettera alla "Patria,,

Riceviamo:

Egregio sig. Direttore del «Paese»

La prego di dar posto a queste brevi righe di risposta al Direttore della «Patria», il quale si dimentica di essere stato lui pure segretario della Società Tipografica, — in quei tempi come oggi, organismo di resistenza, — e si dimentica altresì di avere scritti vivaci articoli nel Periodico professionale (teniamo la raccolta).

Una gita..... di piacere a Milano, ed il suo attuale *ufficio di* Direttore di un giornale conservatore, gli han fatto dimenticare troppe cose..... persino che le deliberazioni prese dai Comitati, si devono ritenere emanazione di tutta l'organizzazione che appunto nel Comitato trova la sua Rappresentanza.

Come doveva contenersi la Camera del Lavoro di Udine in occasione dei fatti di Milano?

Voleva forse il signor del Bianco — che è pratico di Milano — che noi approvassimo la sanguinosa consuetudine della forza pubblica di mitragliare i lavoratori, oppure che inviassimo un attestato di plauso a quei crumiri che si erano recati a Milano per danneggiare i lavoratori organizzati che lottano per il loro miglioramento?

Certo che gli operai han fatto male a prendere a sassate il treno dei crumiri; ma d'altra parte era prevedibile che i crumiri non sarebbero stati accompagnati alla Stazione a suon di *Marcia Reale*: prudenza quindi imponeva che la loro partenza avesse luogo non nell'ora in cui gli operai entrano negli Stabilimenti.

D'accordo che la vita è sacra ed inviolabile: ma lo deve essere per tutti, per i funzionari pubblici, per i crumiri, come per i lavoratori.

E non ho altro da dire.

Udine, 18 ottobre 1907.

Devotissimo
A. CREMESE.

Trasloco

Veniamo informati che l'egregio nostro concittadino signor Achille Miani che fu per parecchi anni apprezzatissimo commesso gerente all'Ufficio del Registro, ed ora Ricevitore a Pollica (Salerno) è stato dietro sua domanda trasferito a S. Leo presso Rimini.

L'esser stato accolto il sogno di poter dalla lontana Salerno avvicinarsi alla sua Udine, ove conta amici ed estimatori, dimostra quanto l'egregio signor Miani sia tenuto in considerazione dai suoi superiori.

Lo accompagnino i nostri vivi auguri di una prossima promozione.

Lega Tabaccai di Udine e Provincia

Domani alle ore 14.30 avrà luogo nella Sala Cecchini la prima Assemblea generale di questa Società che certo riescirà numerosa dovendosi trattare e deliberare su importanti argomenti che interessano l'intera classe dei Rivenditori di Privativa.

Ciò che tocca ai coscritti!

Purtroppo è invalso, nei giovani che devono entrare nell'esercito, il brutto sistema di salutare la vita borghese con..... delle sbornie fenomenali.

Così avvenne che ieri il barbiere Giuseppe Blasoni di Luigi, abitante in Via Santa Giustina 48, il quale doveva oggi presentarsi al distretto di Sacile, peregrinasse da un'osteria all'altra.

Nel pomeriggio s'imbattè con un tale che chiamasi Angelo, da Castions di Strada, in compagnia del quale si recò a bere nell'osteria «Alle nuvole».

Da quest'esercizio i due, diventati subito amici, passarono in un'osteria di Via Gemona dove poi si lasciarono.

Quando il Blasoni, più tardi, pose la mano in tasca per prendere il portamonete, si accorse di non averlo più e che anche le 38 lire che conteneva, i documenti e lo scontrino da viaggio per recarsi a Sacile, gli erano stati involati!...

Non gli rimase che il conforto di denunciare il fatto al maresciallo delle Guardie di città.

— Un caso pressochè identico toccò ad un altro coscritto, certo Scopa Giovanni di Bernardo da Faedis, tagliapietra, venuto ieri a Udine per proseguire stamane per Sacile.

Il giovanotto dopo aver fatta la «via crucis» di un'infinità di osterie andò a dormire «Alla Colomba» in via Aquileia e stamane, alzandosi, ebbe la sgradita sorpresa di trovarsi alleggerito del portamonete contenente lire 42, e di tutti i documenti rilasciatigli dal sindaco di Faedis per presentarsi al distretto militare di Sacile.

Come il Blasoni, il coscritto si recò all'Ufficio di Pubblica Sicurezza a denunciare il fatto.

L'epilogo d'una scenata

Narrammo l'altro ieri che in seguito a rifiuto di pagare varie consumazioni e ad ingiurie contro la guardia scelta Fortunati, veniva arrestato certo Pantanali Carlo di Zugliano.

Ieri fu processato per direttissima e condannato a giorni 3 di reclusione, 15 lire di multa, spese processuali e tassa di sentenza.

Il Tribunale accordò al Pantanali la legge del perdono per 5 anni.

IL CIRCO ZAVATTA A UDINE

Quanto prima arriverà a Udine il rinomato Circo equestre, eretto a sistema germanico, diretto dal sig. Oreste Zavatta.

Il Circo è reduce da una *tournée* in Austria-Ungheria.

RIUNIONE D'URGENZA

Questa sera si riunieconò d'urgenza il Consiglio direttivo del Circolo Socialista e la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro per un'intesa circa la condotta da tenersi nel caso che venisse proclamato lo sciopero generale dei ferrovieri.

Il mercato del terzo giovedì

Causa il tempo pessimo d'ieri, il mercato del terzo giovedì fu assolutamente nullo.

Se la giornata non fosse stata così sfavorevole, il mercato avrebbe avuto splendido esito poichè si videro fin dall'altra sera parecchi compratori venuti dalla Toscana.

Oggi, secondo giorno di fiera, malgrado il tempo discreto il mercato bovino è poco animato; si calcolano 200 i capi di bestiame — in gran parte vitelli — portati sulla piazza.

I prezzi, grazie la forte esportazione di vitelli e vacche a Trieste, sono abbastanza sostenuti e ciò costituisce un vantaggio indiscutibile per i nostri agricoltori.

Buona usanza

Offerte alla Scuola e Famiglia in morte di Leonardo cav. De Giudici: Ardenia De Giudici e figlia di Palmanova lire 10, Perissini Carlo e fam. 5, *Stefano Masciadri* 2.

Offerte alla Casa di Ricovero in morte di Luciane Bondi: Piccoli Augusto lire 1.

Offerte all'Ospizio Cronici in morte di De Giudici cav. Leonardo: Pietro Dorta lire 2; di Della Porta co. Laura: Pietro Dorta 2; di Cantarutti Federico: Pietro Dorta 2, Maraini cav. Grato 25, Capellani cav. uff. Pietro 5.

Investito da un carro?

Stamane è stato medicato ed accolto all'Ospitale il ragazzo d'anni 11, Moretti Enrico di Cussignacco il quale presentava un notevole arrossamento e tumefazione alla gamba destra con probabile frattura.

Credesi che *il giovanetto sia stato* sfiorato da un carro mentre egli si trovava rasente ad un muro.

Operaio disgraziato

Stamane si è gravemente ferito alla gamba destra l'operaio addetto alle Ferriere Dienan Napoleone d'anni 18, di Cussignacco.

Fu accolto all'Ospitale Civile e dal dott. Paglieri venne giudicato guaribile in 25 giorni.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 18, s. Luca ev.

Effemeride storica

Temporali d'autunno. — 18 ottobre 1770 — Ricordatissimo temporale di autunno (Ostermann, *Usi e credenze*, p. 78). E' il giorno di s. Luca ricordato per varie ricorrenze, e fra queste pure quella dei temporali d'autunno.

«S. Luche puarte vie la merindute» (proverbio).

S. Luca, s. Florean e s. Bono si ri-

tengono più specialmente contro le malattie del bestiame.

Vuolsi fosse il mercato di Villafredda ma devesi confondere con Fontanafredda, ed infatti oggi corre quel mercato. — Ne scrisse il Porcia in *Descrizione della Patria del Friuli*, p. 17.

Cronaca Giudiziaria

Tribunale di Udine.

I clamorosi fatti di Cividale

Come abbiamo annunciato, ieri si discusse davanti al nostro Tribunale, il processo contro dieci giovanotti di Cividale imputati di danneggiamenti al Seminario di Cividale per un importo di circa 300 lire.

I fatti sono noti essendosene occupata ripetute volte la stampa locale, ma per maggior chiarezza *li riassumiamo*.

Nella sera del 26 scorso luglio, nella piazza di Cividale ebbe luogo una rappresentazione di proiezioni cinematografiche.

Il padiglione era zeppo di pubblico, quando all'improvviso giungeva al direttore dell'impresa un ordine del sindaco di quella città — notoriamente clericale — con cui sospendeva la continuazione dello spettacolo *motivandolo* «per ragioni di moralità» essendo i quadri *un po'* piccanti.

Naturalmente il pubblico protestò in forma vivace contro la draconiana disposizione ed uscì indignato dal Padiglione, improvvisando una dimostrazione ostile all'autorità municipale.

Furono emesse grida di «abbasso» la Giunta clericale» e «*abbasso il sindaco*». Quindi un altro gruppo di *dimostranti si dirigeva alla volta* di Rubignacco dove sorge il Seminario arcivescovile, *contro le* finestre del quale vennero lanciati dei sassi che fracassarono 85 lastre e molte tegole del coperto.

Fu iniziata un'inchiesta, fu sul luogo il Procuratore del Re cav. Trabucchi e quali ritenuti responsabili della sassaiuola, furono denunciati all'autorità giudiziaria i dieci *giovani di cui ieri* abbiamo pubblicati i nomi.

×

L'interrogatorio degli imputati è breve poichè tutti, concordemente, ammettono di aver presenziato alla dimostrazione ostile alla Giunta di Cividale per la improvvisa sospensione dello spettacolo cinematografico, ma negano di essersi recati a Rubignacco o di avere quindi lanciato sassi contro il Seminario. Viene interrogato mons. cav. Fortunato Della Santa, rettore del Seminario di Udine il quale, essendo pervenuta la notizia di quanto era accaduto nella sera del 26 luglio, si recò sopraluogo ed apprese che un gruppo di dimostranti aveva spezzate con sassi molte lastre del Seminario e poi s'era allontanato al canto dell'inno dei Lavoratori gridando «abbasso».

Dichiara poi di non poter accusare nessuno degli imputati.

Solìani Luigi, brigadiere dei carabinieri. — Depone che si meravigliò della sospensione dello spettacolo cinematografico, e giudicò strana l'ordinanza del Sindaco.

Seppe più tardi del fatto avvenuto a Rubignacco; si portò sul luogo ma non incontrò alcuno lungo la via.

Da un giovanotto, certo Bertuzzi, seppe i nomi degli autori della sassaiuola.

Petrucco. Alvise studente, depone che nella sera del fatto vide la colonna dei dimostranti dirigersi verso Rubignacco, ma non potè riconoscere alcuno.

Carussi Umberto e Carussi Vittorio sono due fratelli i quali concordemente affermano che una comitiva di giovani si diresse verso Rubignacco e che ad un certo punto della strada si armò di sassi.

Il Carussi Umberto poi sostiene di aver riconosciuto fra quelli che componevano la comitiva parecchi degli imputati, di cui fa *i nomi*; non dice però se questi gettassero i sassi.

Il fratello Vittorio afferma invece che causa l'oscurità non fu possibile riconoscere alcuno degli imputati.

Tomasini Giovanni, guardia municipale. Depone che allorquando vide una grossa comitiva ferma davanti alla casa del Sindaco, contro la quale furono lanciati dei sassi, *accorse* sul luogo e invitò i dimostranti ad andarsene. Questi obbedirono.

TUTTI ASSOLTI

Esaurite le deposizioni *testimoniali*, prende la parola il rappresentante del P. M. sostituito Tescari il quale rileva che per nessuno degli imputati fu raggiunta la prova individuale della partecipazione al fatto a loro addebitato, perciò conclude chiedendo che il Tribunale voglia assolverli per non provata reità.

Dei difensori parla il solo avv. Emilio Driussi il quale sostiene non esser stato provato che il fatto fu compiuto da dieci o più persone come la legge esige e che perciò cade anche l'imputazione.

Invoca dal Tribunale una sentenza assolutoria per insistenza di reato.

Il Tribunale si ritira e dopo circa mezz'ora rientra in sala pronunciando sentenza con cui accogliendo le proposte del P. M. avv. Tescari manda assolti i dieci imputati per non provata reità.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

"CARMEN,,

Questa sera riposo.

Domani quarta rappresentazione dell'opera *Carmen*.

Domenica quinta rappresentazione.

Cronache provinciali

Buia

Una grave disgrazia

17 — Ieri nella vicina Urbignacco è accaduta una grave disgrazia.

Certa Assunta Pauluzzi, di circa cinquant'anni, si recò verso le sei pomeridiane in casa della famiglia Savonitti per prendere del latte.

Appena entrata nel sottoportico, causa la oscurità prodotta dal cielo nuvoloso, non si accorse che la botola di una cantina sotterranea era aperta e vi cadde dentro andando a finire fra le botti del vino che stavano allineate su due grosse travi.

Accorse il facchino del *signor Savonitti* il quale raccolse la povera donna e la portò fuori.

Era priva di sensi.

Fu trasportata in casa della signora Albina Mittoni e posta a letto: subito dopo venne visitata dal medico dott. Colussi che le riscontrò la frattura di varie costole e riservò la prognosi essendo le condizioni della povera *donna* assai gravi.

NOTE E NOTIZIE

LE GRANDI VOCI

Sono brani di discorsi di illustri parlamentari di parte moderata. Noi li dedichiamo ai pronubi dell'accordo coi clericali.

L'on. Cordova: «Due opere importantissime ha principalmente compiuta la nostra rivoluzione. L'una di natura economica, lo svincolo o disammortamento dei beni ecclesiastici consiti sin dal 1862 in Sicilia, venduti dopo il 1866 in tutto il regno. L'altra, di natura politica, *la proclamazione*, la consecuzione della capitale, *senza di che non era nè possibile, nè duratura* l'unità italiana. Ebbene, o signori, *le prime armi del nuovo sovrano* delle garanzie (il Papa) si sono rivolte principalmente *a demolire l'una e l'altra di queste* opere della nostra rivoluzione. Una decretale, un responso della Sacra penitenzieria del 1 giugno 1869, fino al 1871 sconosciuto, è pubblicato ed eseguito in tutte le diocesi del regno: privo di sacramenti e colpito dalle censure ecclesiastiche chi compera beni, o comperati li vende; proibito reluire i censiti; importa una dichiarazione di restituzione alla Chiesa. Il sacerdote che assolve, anche *in articulo mortis*, il renitente, è sospeso *a divinis*, è condannato a morire di fame. Colpito di *censura, privo di sacramenti chiunque con leggi*, coi fatti, con scritti, *od in* qualunque siasi modo, cooperò all'acquisto di Roma. Prometta il coscritto, promettano i cittadini tutti di tenersi pronti agli ordini del Papa, di riconquistare la sua sede, di riconquistare i suoi stati».

L'on. Incagnoli: «Signori, il giorno in cui siamo entrati in Roma, è cominciata una lotta più dura di prima tra l'Italia e il Papato. Prima dell'avvenimento di Porta Pia, il Re di Roma, essendo uno dei piccoli potentati d'Europa, sentiva purtroppo la debolezza della sua forza, legato al carro dei più forti, era umile ed incerto, prostrato ora ai piedi dell'Austria, ora della Francia, mendicando protezione; ma il giorno in cui si è *avverato* quello che alcuni dottrinari italiani speculavano come un avvenimento di futura grandezza morale, cioè l'innalzamento del rinnovato potere spirituale, questo si è eretto più terribile e infesto: esso sfida il mondo, minaccia fieramente la giovine nazione italiana, insulta il nostro principio, condanna le nostre istituzioni, e si erge più potente per una autorità sconfinata sulle nazioni cattoliche».

×

L'on. Muratori: «La *Chiesa cattolica*, assorbendo il potere civile ha *governato il mondo*; oggi, mutate le condizioni, esercita sempre la più grande *influenza sulle masse, influenza* acquistata per l'ignoranza della maggioranza dei credenti, *mantenuta* colla scuola e con la confessione. *Migliorate* le condizioni morali del paese, fate che le condizioni della *Chiesa cattolica* si uguaglino a quelle delle altre associazioni ed allora il cittadino della libertà troverà piena applicazione, *perchè non* potrà ritorcersi a danno dello Stato».

×

On. Mancini: «Per la Curia pontificia la sola sovranità legittima, che in Italia esiste, si riduce a quella che si esercita sul Piemonte, nonchè sulle provincie della Lombardia e della Venezia, che si consideravano *aggregate* in virtù di solenni trattati; ma tutte le altre annessioni si continuano a considerare come illegittime, come il trionfo della usurpazione e della forza brutale. Il Re eletto dalla volontà nazionale, il Parlamento italiano non sono agli occhi delle autorità ecclesiastiche soggette a Roma papale, che usurpatori ed intrusi ai quali non si appartiene *alcun diritto di fare leggi*. Esse, abusando del Ministero religioso, pretendono fare un obbligo di coscienza a tutti gl'italiani sinceramente cattolici di cooperare, per quanto da essi possa dipendere, alla demolizione di questo grande e maestoso edificio dell'unità e dell'indipendenza nazionale, che alle *popolazioni italiane costò tanto sangue e tanti sacrifizi*».

×

L'on. Pierantoni: «Signori, il clero reazionario sa quello che vuole. Quando invita i morenti a dichiarare che la spada sguainata per la patria, che l'opera del cittadino come pubblicista è esecranda, non limita le sue cure alla salvezza di un'anima battezzata e credente; pensa alla famiglia, alla società che rimane sopra la gelida oscurità della tomba, ed affila le armi di combattimento contro la società moderna. La Chiesa cattolica, quando procedeva di accordo con lo Stato, *non* voleva pagare le tasse. Più tardi sostenne le esenzioni col celebre motto: *la Chiesa paga con le preghiere, la nobiltà con il sangue, il popolo col denaro*».

A Torino lo sciopero è finito

La ripresa del lavoro fu ieri quasi generale.

Quindi lo sciopero può considerarsi *terminato*.

— Secondo una statistica della Camera del lavoro, *gli astenuti* dal lavoro sono 5810, fra cui bisogna comprendere 2000 *tipografi che scioperarono* per altre ragioni. Le rientrate al lavoro [illegible]

Tutti gli stabilimenti sono aperti *tranne le tipografie*. I panettieri malgrado la dichiarazione di sciopero lavorano in grande maggioranza.

L'AUTORITÀ GIUDIZIARIA SI METTE ALL'OPERA

Si ha da Milano che il Procuratore del Re ha aperto procedimento penale per accertare i nomi degli operai che lanciarono l'11 corrente sassi contro un treno ferroviario in corsa *trasportante* operai e ciò in base all'articolo *313 del Codice Penale*.

Si ha da Torino che l'autorità Giudiziaria ha iniziato procedimento penale contro coloro che in questi giorni lanciarono sassi contro le tramvie e ciò in applicazione degli articoli 313 e 316 del Codice Penale, che puniscono tali atti con la reclusione *da un mese a cinque anni*.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco.

Ieri alle ore 23, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere nell'età di 53 anni in Lestans di Sequals

ANTONIO cav. BELGRADO

Consigliere Provinciale.

La moglie Gemma co. d'Adda coi figli, il fratello Napoleone, le sorelle Dorina in Roviglio ed Adelia in Plateo, il suocero, le cognate, i cognati, le zie ed i nipoti ne danno il triste annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite.

Lestans, li 18 ottobre 1907.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo sabato 19 alle ore 15 nella chiesa di Lestans

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 17 ottobre 1907

Rendita 3.75 0[0	100.70
Rendita 3 1[2 0[0 (netto)	100.37
Rendita 3 0[0	69.—
AZIONI	
Banca d'Italia	1120.50
Ferrovie Meridionali	640.50
Ferrovie Mediterranee	351.—
Società *Veneta*	175.50
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	—.—
» Meridionali	337.50
» Mediterranee 1 0[0	498.50
» Italiane 3 0[0	387.75
Credito commerciale e prov. 3 3[4	493.50
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0	496.50
» Cassa R., Milano 4 0[0	505.—
» Cassa R., Milano 5 0[0	511.50
» Istit. Ital., Roma 4 0[0	505.—
» idem 4 1[2 0[0	509.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	99.73
Londra (sterline)	25.04
Germania (marchi)	122.30
Austria (*corone*)	104.21
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	98.50
Nuova York (dollari)	5.11
Turchia (lire turche)	22.63

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.32 — D. 17.16 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14.

per Venezia: O. 4.20 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.15 — 17.30 — D. 20.5.

per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20 — Festivo 21.52.

per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 14.40 — 18.20.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25.

da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: O. 3.45 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.15 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50.

da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 21.18.

da *Palmanova-Portogruaro*: O. 8.30 — 9.48 — 15 28 — 19.5 — 21.46.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25, 11.35, 15.10, 18.20.

Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.7, 16.42, 19.52.

Partenze da S. DANIELE: 6.58, 10.59, 13.36, 17.44.

Arrivo a Udine (*Porta Gemona*): 8.25, 12.31, 15.8, 19.16.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.